

Quattro cifre

Autor(en): **Wolf, Kaspar**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **35 (1978)**

Heft 10

PDF erstellt am: **05.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000646>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Anno XXXV
Ottobre 1978

Rivista d'educazione sportiva della
Scuola federale di ginnastica e sport
Macolin (Svizzera)

Quattro cifre

Kaspar Wolf

i bilanci per lo sport dei nostri 25 stati e 3072 comuni (la Confederazione era il cliente più semplice). Nel suo giro della Svizzera si è concentrato su tre cantoni, cioè Zurigo, industrializzato e finanziariamente forte, Grigioni, montagnoso e finanziariamente debole e il canton Vaud di media capacità finanziaria.

Nel linguaggio delle statistiche in questi casi si parla di una selezione rappresentativa, che non ha niente a che vedere con il favoritismo, e questo per tranquillizzare gli altri cantoni. Applicando lo stesso procedimento di selezione in questi tre cantoni, ha analizzato nove comuni, calcolato le spese che ognuno fa per lo sport — ciò che si usa definire con un orribile «quota parte a testa» — ed ha moltiplicato la somma ottenuta per il numero totale degli abitanti. Fin dall'ultima votazione federale sappiamo che questo procedimento si chiama «estrapolazione».

Il procedimento sembra semplice, metterlo in atto è tutt'altra cosa. Come estrarre dai conti di un complesso scolastico, la palestra che vi è integrata? oppure la fetta di salario di un insegnante che, fra le altre materie, impartisce lezioni di ginnastica? o le spese per i posti a tempo parziale nell'amministrazione, i prodotti per la pulizia, i costi di riparazione? L'economista ha dovuto mostrare metodi che gli uffici dovevano seguire (sono pure degli esseri umani). Naturalmente la pubblicazione di questo giovanotto contiene una moltitudine di altre nozioni accanto alle quattro cifre. Enunciarle in questa sede ci porterebbe molto lontano e fuori dal quadro di questa breve riflessione. Citiamo, per esempio, il paragone fra le spese fatte nel 1970 e nel 1974, cioè due anni prima e due anni dopo l'entrata in vigore della nuova legge federale sullo sport; pagine di storia dello sviluppo della promozione dello sport in Svizzera; gli effetti dell'aiuto finanziario sull'attività sportiva in tutto il paese. Si tratta in tutti i casi di un documento assai informativo.

Ciò che lo sport può costare

Sappiamo ora quanto spendono la Confederazione, i Cantoni e i Comuni per l'incoraggiamento dello sport nel nostro paese. Le somme possono variare di qualche centinaio di migliaia di franchi, ma sono talmente elevate e interessanti che non è più questione di singoli franchetti.

La Confederazione spende ogni anno	45 milioni
I 25 cantoni spendono	195 milioni
I 3000 comuni insieme spendono	480 milioni
Di questa somma sono riservati alla costruzione d'impianti sportivi	300 milioni

Si tratta di cifre imponenti che val certamente la pena di guardare più da vicino.

L'operazione «estrapolazione»

Viktor Jenni, collaboratore della SFGS con l'insolita combinazione professionale di economista e maestro d'educazione fisica, è partito, tre anni fa, sulla via della ricerca che l'ha portato attraverso tutta la Svizzera, in innumerevoli uffici dove l'accoglienza è stata ben più amichevole di quanto il cittadino normalmente suppone. I soli tratti ostici li ha incontrati al termine, quando si è trattato di valutare la montagna di cifre. E al termine del lungo cammino si sono trovati: 4 cifre di base, un'eccellente dissertazione e un meritato titolo di dottore. Sarebbe stato impensabile esaminare a fondo

società, i biglietti d'entrata alle manifestazioni sportive? Quanto spendono i club sportivi, le associazioni cantonali di ginnastica, l'Associazione svizzera dello sport e il Comitato olimpico? Questa somma totale (compresa la quota parte a testa della popolazione per restare nel gergo) mai calcolata, porterebbe a un confronto che senza dubbio causerebbe alcune sorprese dai due lati.

Occorrerebbe ugualmente poter fare un paragone con altri settori pubblici. Il ricercatore ne menziona uno solo, senza dubbio trovato per caso e certamente non per cattiva intenzione: 720 milioni all'anno per lo sport nei confronti di 3,4 miliardi per la salute pubblica! Altri settori sarebbero pure interessanti.

Anche un confronto con l'estero sarebbe oltremodo interessante. Quanto è speso a testa fra la popolazione della Germania federale, in Austria, in Italia, in Belgio, in Olanda e in Svezia? Sulla base di queste cifre potremmo vedere se siamo nella buona media, se attribuiamo allo sport il posto che gli spetta, se siamo arretrati o all'avanguardia. Ma non conosciamo queste cifre.

Cosa dicono le cifre

Si può dapprima esprimere un certo stupore in merito ai 720 milioni spesi ogni anno per lo sport. Una somma considerevole per un paese piccolo quanto il nostro, somma pagata dalla collettività, dunque dal contribuente, per l'infrastruttura e l'educazione sportiva a tutte le età.

Un secondo punto deve colpirci. La parte assai modesta della Confederazione (con 45 milioni) nei confronti alle somme spese dai cantoni per lo sport (195 milioni) e i comuni (480 milioni). Questo fatto riflette fedelmente la nostra struttura federalistica che l'autore illustra con una citazione ben scelta «Gli organismi locali devono soddisfare tutti i compiti che sono capaci di assumere, gli organismi regionali s'incaricano unicamente se questi superano il quadro locale e la Confederazione interviene solo quando si tratta di affari concernenti tutta la nazione e che non possono essere regolati dagli organismi regionali».

Siamo del parere che la Confederazione compia esattamente ciò che è sopportabile, sicuramente nulla di supplementare, mantenendo la Scuola nazionale dello sport, occupandosi di «Gioventù e Sport», un movimento sportivo di peso, sostenendo le federazioni sportive nazionali e aiutando anche in altri settori. Pensiamo ugualmente, nell'ottica di queste quattro cifre, che occorre altamente apprezzare le misure prese dai cantoni e dai comuni per incoraggiare lo sport.

Se si potesse paragonare

Critici come siamo riguardo alle nozioni teoriche, dobbiamo riconoscere il valore comparativo delle quattro cifre citate prima. Che significano? Il giovanotto afferma egli stesso da qualche parte: in realtà non molto. È soltanto l'inizio, bisogna continuare nell'opera. Ma uno solo non basta più (in particolare — aggiunge l'autore di queste righe — quando gemelli sono giunti a ingrandire la famiglia).

Un paragone con le spese «private» per lo sport sarebbe ugualmente interessante. Quanto spende il singolo individuo per lo sport, il costume da bagno, l'equipaggiamento da sci, le quote di